



Teatri in Mostra

*manifesti, locandine e programmi di sala
per raccontare teatro*

a cura di Renata M. Molinari

La Bottega dello Sguardo

17 settembre – 8 novembre 2026

Una mostra per San Michele

“Il teatro - Parole e voci” è il tema scelto per la Festa di San Michele 2026. La mostra progettata dalla Bottega dello Sguardo per gli spazi riqualificati della manica De Amicis ci offre un'occasione speciale per indagare il legame profondo fra il teatro e la parola attraverso materiali spesso considerati “di servizio” come locandine, manifesti e programmi di sala. Grazie alla selezione in mostra, curata da Renata M. Molinari alla quale va il nostro ringraziamento, avremo l'opportunità di scoprire il prezioso ruolo che questi strumenti svolgono nel raccontare il teatro nelle sue molteplici sfaccettature.

Matteo Giacomoni, sindaco di Bagnacavallo

Caterina Corzani, assessora alla Cultura

I materiali esposti

Teatri in Mostra propone un percorso fra più di sessanta locandine, manifesti, programmi di sala: dalla metà del Novecento fino agli inizi del nostro secolo. Il tutto organizzato attorno a quattro nuclei principali: **spettacoli, rassegne, maestri ed eventi, territorio.**

Tutti i materiali esposti provengono dalla Biblioteca Teatrale Molinari e dall'archivio di Renata Margherita Molinari, (<https://archivi.ibc.regione.emilia-romagna.it/ead-str/IT-ER-IBC-AS01481-0000001>) la cui custodia è affidata alla associazione culturale La Bottega dello Sguardo.

Un ringraziamento a chi, in questi anni, ha contribuito ad incrementare il patrimonio documentale della Bottega.

Tre visite guidate aiutano a integrare i materiali con racconti da diversi posizionamenti nella vita teatrale e con ricordi di spettatori e lavoratori dello spettacolo.

Teatri in Mostra

Renata M. Molinari

Le locandine, i manifesti e i programmi di sala sono uno straordinario strumento di lettura del mondo dello spettacolo. Ci informano su date, luoghi, caratteristiche degli appuntamenti teatrali, ma soprattutto ci raccontano il teatro, o meglio, i teatri.

Raccontano lo spettacolo; dalla canonica carrellata di personaggi e interpreti, fino alle *performance* che rompono la convenzione scenica e ai più ampi – e sfumati – progetti di politica culturale.

Ci dicono quanti mestieri concorrono a dare vita a uno spettacolo: ci parlano di funzioni, ruoli, figure che concorrono alla creazione teatrale, e anche della importanza che di volta in volta viene riconosciuta al loro contributo. Non si tratta solo di mode, ma di cultura materiale del teatro.

I manifesti e le locandine ci permettono di collocare la programmazione teatrale nel tessuto culturale di una città e di un territorio.

Chi è l'autore di uno spettacolo teatrale? A quale artefice riconoscere il merito e la responsabilità di una creazione per la scena?

Le locandine rispondono, nella forma della rappresentazione grafica, a queste domande. Sono una guida alla lettura dello spettacolo e anche una bussola per orientarci fra le regole della produzione teatrale.



La mostra digitale

Teatri in Mostra prosegue oltre le pareti dell'esposizione in un ambiente web tridimensionale da attraversare col proprio device, mobile o computer (<https://teatrinmostra.it/>, a cura di Andrea Zangari). Tre stanze – il foyer, il camerino, la strada – in cui le locandine tornano ad abitare digitalmente. Si scorre da un manifesto all'altro, si entra nella scheda di ogni documento, si cambia stanza come si cambia sguardo. Ogni locandina ha un suo indirizzo, condivisibile e citabile, perché la mostra resti una bussola consultabile a distanza di tempo, da studiosi e curiosi. Un percorso che non chiude i battenti: custodisce l'archivio, lo rende navigabile e lo affida a chiunque voglia continuare a leggere, nei manifesti, il racconto vivo del teatro.

Le scelte grafiche e l'allestimento

I materiali allestiti da G. Magnani e F. Monducci, con la supervisione di S. Banzola, rispondono all'obiettivo primario della comunicazione visiva: la trasmissione di un messaggio a un destinatario nel modo più efficace possibile – *leggibile a tutti e per tutti* [B. Munari]. I diversi formati non sono soltanto strumento, ma documento per comprendere il contesto politico-sociale e culturale, per individuare elementi che contribuiscono a costruire l'identità visiva di un'istituzione o di un soggetto teatrale, per osservare lo sguardo e la sensibilità visiva del progettista grafico o dell'artista che li ha progettati. Le diverse voci (Noorda, Vignelli, Baronciani...) non si limitano a raccontare uno spettacolo, ma traducono in linguaggio visivo le diverse esperienze, offrendo un'articolata chiave interpretativa. L'allestimento mette in risalto la pluralità delle voci che raccontano il teatro, favorendo una fruizione dinamica e invitando a cercare relazioni e contrasti tra i diversi linguaggi.

I manifesti e gli spettacoli

Gli spettacoli sono la rappresentazione più leggibile dello stato del teatro, della sua vitalità e dell'intreccio con la vita sociale: raccontano equilibri scenici sempre diversi, scelte di repertorio e strategie produttive, l'affermarsi di nuovi linguaggi e il permanere di 'tradizioni viventi'. Sono strumento privilegiato di incontro fra mestiere, arte e pubblico. Accanto agli spettacoli non va dimenticata una dimensione di ricerca e di lavoro teatrale più intima e laboratoriale: azioni fuori dai teatri, anche, in cui possono ritrovarsi e alimentarsi le diverse anime della rappresentazione. Anche di questo danno conto le locandine e i manifesti in mostra.

È bello cercare il rapporto fra la scena, la sua costruzione, e l'impaginazione dei programmi di sala quando questi diventano non solo doverosa informazione, o dichiarazione di poetica, ma prolungamento della scena che accoglierà lo spettacolo, traccia del suo disegno drammaturgico. Una vera e propria "anteprima" dello spettacolo, o suo megafono, se vogliamo restare nell'ambito promozionale. L'immagine proposta da manifesti e locandine si appoggia al testo, all'interprete, all'artefice della creazione; a volte rispecchia la poetica della compagnia, del gruppo di lavoro. A volte, ma vale solo per grandi istituzioni, abbiamo il permanere di una medesima identità grafica, nel presentare spettacoli diversi e iniziative variegate, tenuti assieme dal prestigio dell'ente che produce o ospita. Sui muri della città e nelle bacheche dei teatri, ora anche sui *social*, le locandine raccontano 'sulla carta' il percorso artistico e produttivo su cui si regge lo spettacolo.



Le locandine e le rassegne

Molti dei materiali esposti raccontano la tensione di un progetto, di una stagione teatrale, di una rassegna o festival. Con queste vetrine o programmi di lavoro si entra nel vivo della progettazione teatrale: i teatri espongono la loro vocazione artistica, le utopie e le aperture individuate per incidere nel tessuto sociale e dialogare con la tradizione scenica. Nelle intercapedini di tutti questi movimenti, anche il pubblico può entrare di diritto nell'immagine che racconta la vitalità di un teatro. Temi, omaggi, anniversari e – perché no? – provocazioni, per rivendicare la propria cittadinanza teatrale e il legame vivo con il presente. In alcuni casi, quando più realtà produttive si alleano da diversi territori, le tappe stesse delle rassegne possono aiutare a tracciare la mappa che ci guida attraverso territori scenici e geografici.

Memoria di Maestri ed eventi

E poi c'è il segno dei maestri. Epifanie che squarciano la convenzione teatrale e che a volte sanno coniugare tradizioni e culture diverse, con un gesto d'arte e di vita imperioso, che può condizionare l'immaginario teatrale di intere generazioni.

La comparsa di 'maestri', il loro riconoscimento nel mondo del teatro, può a volte assumere la caratteristica di una incursione corsara, a volte quella di solidi costruttori di case teatrali. In alcuni casi la solitudine è il tratto distintivo di questi giganti, e il tratto distintivo dei manifesti che parlano di loro. Ci sono maestri che vengono da lontano e portano oltre agli spettacoli un modo di raccontarli diverso: la grafica dell'Est, come nel caso di Grotowski, influenzerà le immagini di tanti gruppi o iniziative che si ispirano al suo passaggio.





Allo scambio fra comunità di vita e comunità teatrali rimanda l'esperienza dell'Odin Teatret, unico manifesto autografato dell'intera mostra. Accanto ai maestri, la mostra accoglie alcuni eventi teatrali che hanno segnato svolte epocali.... Spettacoli di rottura e di celebrazione (in questo caso è stata fatta un'eccezione, rispetto alla tipologia dei materiali proposti: accanto ai programmi di sala di *Ci ragiono e canto* e *Bella Ciao* sono esposti anche i dischi legati agli spettacoli): non è solo il teatro a cambiare, dopo il passaggio dei maestri. Un'altra eccezione è il manifesto che chiude la mostra: *The show is over* di C. Wool, una riflessione grafica sulla possibile potenza della rappresentazione.

Il nostro territorio

La mostra presenta materiali e documenti da tutto il territorio italiano. La scelta è stata fatta, come detto, fra i materiali custoditi dalla Bottega dello Sguardo. Fra i documenti che testimoniano il territorio d'elezione – quello teatrale, appunto, su scala nazionale – ci sono molti manifesti legati a teatri del nostro territorio geografico e sociale: teatri che sono stati protagonisti di una stagione d'oro della ricerca in Italia, teatri che hanno mantenuta viva la tradizione dello spettacolo come punto di incontro di una comunità. Così abbiamo voluto inserire un ventaglio di locandine e manifesti “locali” legati alla funzione del teatro nel cuore di un territorio-comunità. Il teatro come collante di una comunità, esercizio di visione e confronto: i segni del palcoscenico, raccolti da spettatori fedeli... Certo mancano molti spettacoli, maestri, racconti... nella migliore tradizione teatrale diciamo: si parte da quello che c'è!!!

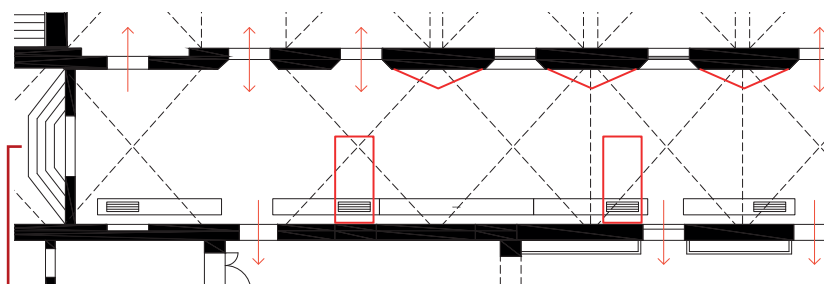


Elenco dei materiali esposti

1. *Ascesa e rovina della città di Mahagonny*, Teatro alla Scala, 1964 - 70x100 cm
2. *Gioventù senza Dio*, CRT Centro di Ricerca per il Teatro, 1997 - 99x120 cm
3. *La signora è da buttare*, Franca Rame e Dario Fo, 1967 - 37x98 cm
4. *25 anni del Teatro Franco Parenti*, 1973-1998 - 29,7x42 cm
- 5-6. *Mestiere e sentimenti*, 11° Festival internazionale del Teatro in Piazza, Santarcangelo, 1981 - 70x100 cm / 24x69 cm
7. *La voce: memoria e presenza*, Santarcangelo, 1981 - 70x100 cm
8. *8° Festival Internazionale del Teatro in Piazza*, Santarcangelo, 1978 - Opera di G. Boschetti - 70x100 cm
- 9-10. *Romagna mia. Resistenza teatrale e musicale in Romagna*, Albe di Verhaeren, Società Raffaello Sanzio, Teatro Due Mondi, Bagnacavallo, 1987 - 69x97 cm / 29,7x42 cm (A3)
11. *L'eresia del teatro*, Centro per la sperimentazione e la ricerca teatrale di gruppo di Pontedera, 1981-83 - 50x70 cm
12. *Tondelli - Senza temere l'utopia*, Riccione TTV Festival, 2016 (Baronciani, stampa numerata di 100 copie) - 50x50 cm
13. *Viaggio in Italia*, Associazione Viaggio in Italia, 1988 - 70x100 cm
14. *The show is over*, Christopher Wool, 1993 - 150x96 cm
15. *Oxyrhyncus Evangeliet*, Odin Teatret 1985 - 50x85 cm
16. *Akropolis*, Teatr Laboratorium di Wroclaw, Jerzy Grotowski, 1967 - 49x65 cm
17. *Le Troiane*, Orestiadi di Gibellina, 1988 - 70x34 cm
18. *La classe morta, seance drammatico di T. Kantor*, 1978 - 85x60 cm
19. *Talabot*, Odin Teatret, con autografi interpreti, 1988-92 - 87x61 cm
20. *Antonio Neiwiller, La resistenza silenziosa degli uomini necessari*, Istituto Suor Orsola Benincasa, 1996 - 89x65 cm

- 21.** *Canaglie*, progetto e regia Antonio Neiwiller, produzione Teatri Uniti, prova generale 24 maggio 1992 - 86x27 cm
- 22.** *That simple light may rise out of complicated darkness*, Bread and puppet Theatre, CRT, 1973 - 30x40 cm
- 23.** *Orgia*, Teatro stabile Torino, 1968/69 - 21x20,08 cm
- 24-25.** *L'Isi fa Pinocchio - ma sfar lo mondo desierebbe inver*, Marcido Marcdorjs e Famosa Mimosa, 1996 - 68x100 cm / 25x62 cm
- 26-27.** *Predica ai pesci, operetta magica e popolare*, Teatro Valdoca, 2001 - 47,5x67x5 cm / 21x41,5 cm
- 28.** *Il giardino delle Delizie*, Giorgio Barberio Corsetti, 1991 - 29,7x40 cm
- 29.** *La crociata dei bambini*, Danio Manfredini, 1984 - 21x29,7 cm (A4)
- 30.** *Totò principe di Danimarca*, Teatro di Leo, 1990 - 30x20 cm
- 31.** *Materiali per un teatro di poesia*, Magazzini criminali, 1983 - 43x56 cm
- 32.** *Le ballet du XXème Siècle*, Quarto Festival dei due Mondi, Spoleto, 1961 - 33x69 cm
- 33.** *Manifesto programmatico*, Teatro uomo, 1969? - 24x49 cm
- 34.** *Viaggio in Italia 2*, Associazione Viaggio in Italia, 1987 - 24x69 cm
- 35.** *Sussurri o grida, movimenti nel nuovo teatro*, Out Off Associazione culturale, 1986 - 33x69 cm
- 36.** *Jerzy Grotowski, Passato e presente di una ricerca*, Fondazione Pontedera Teatro, 2001 - 33x42 cm
- 37.** *Baldus: riscrittura per lampi del poema di Teofilo Folengo*, Teatro delle Albe, 2000 - 46x22 cm
- 38.** *Il lago dei cigni*, Teatro alla Scala, 2004 - 14,8x21 cm (A5)
- 39.** *Carmelo Bene a Milano*, Teatro alla Scala, 2003 - 14,8x21 cm (A5)
- 40.** *1984*, Teatro alla Scala, 2008 - 14,8x21 cm (A5)
- 41.** *Foto di locandine originali del teatro di Jerzy Grotowski*, 1961-1965 - 41x29 cm

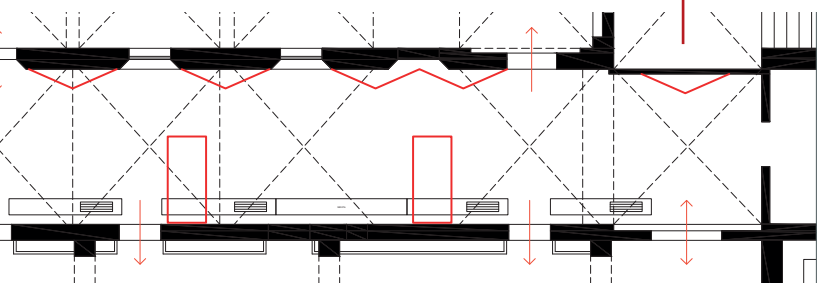
Percorso di visita →



ingresso Piazza G. Carducci

- 42.** *Beckett directs Beckett*, Centro per la Sperimentazione e la Ricerca teatrale di Pontedera, The San Quentin drama workshop, 1984 - 12x22,5 cm
- 43.** *Le récit de la servante Zerline*, Milano Aperta, Piccolo Teatro della città di Milano, 1987 - 28,4x28,5 cm
- 44.** *Vita di Galileo*, Piccolo Teatro di Milano, 1962-63 - 14,8x21 cm (A5)
- 45.** *L'opera da tre soldi*, Piccolo Teatro di Milano, 1973-74 - 13,3x29 cm
- 46.** *Sentite buona gente*, Piccolo Teatro di Milano, 1967 - 13,3x29 cm
- 47.** *Recital di Mina e Giorgio Gaber*, Teatro Lirico, Milano, s.d. - 13,3x29 cm
- 48.** *Arlecchino servitore di due padroni*, Piccolo Teatro della città di Milano, 1972/73 - 13,3x29 cm
- 49.** *Catrame*, Motus, 1996 - 68x68 cm
- 50.** *Il desiderio preso per la coda*, Falso movimento, 1985 - 21x29,7 cm (A4)
- 51.** *Il padre di August Strindberg*, GTS società s.d. - 70x33 cm
- 52.** *Visioni di teatro - "A certi assenti"*, Festival di Santarcangelo, 1982, programma autografo di Franco Quadri - 11,5x16,5 cm
- 53.** *Tadeusz Kantor*, Teatr Cricot 2, CRT, 1979 - 20x20 cm

ingresso Chiostro ex convento di San Francesco



54. *Oxyrhyncus Evangeliet*, Odin Teatret, 1985 - 14,8x21 cm

55. *Carmelo Bene in "Majakovskij"*, Carmelo Bene, 1980 - 30x30 cm

56. *Bella ciao, Il nuovo canzoniere italiano* (Piccolo teatro di Milano), programma di sala, 1964 - 8x2x23,7 cm

57. *Bella ciao, Il nuovo canzoniere italiano*, disco, 1974 - 31x31,5 cm

58-60. *Ci ragiono e canto*, Dario Fo, Piccolo Teatro di Milano, 1966/1976 - 10x24 cm / 31,3x31,3 cm / 15,5x21 cm

61. *Stagione 1976/77*, Compagnia drammatico vegetale - 48x27,3 cm

62. *Grande rappresentazione l'amante militare...*, Teatro insieme, 1976 - 69,5x99,3 cm

63. *Giorgio Gaber*, Teatro Comunale C. Goldoni, Bagnacavallo 1976 - 33x99,8 cm

64. *Il velo sugli occhi*, Teatro San Rocco, Ravenna s.d. - 14x21,7 cm

65. *Scenette Balletti Musiche*, Teatro comunale C. Goldoni, Bagnacavallo, 1963 - 21x29,7 cm (A4)

66. *La bisbetica domata*, Teatro Alighieri, 1976 - 23x47,7 cm

*elenco aggiornato a luglio 2026, sono possibili variazioni.

Teatri in Mostra

**manifesti, locandine, programmi
di sala per raccontare teatro**

a cura di Renata M. Molinari

Manica De Amicis, ex convento
di San Francesco, Bagnacavallo

17 settembre - 8 novembre 2026

Progetto e direzione artistica

La Bottega dello Sguardo

Associazione culturale APS

Catalogazione bibliografica

locandine e manifesti

Marcela Kubovová

Progetto grafico

e coordinamento

Sofia Banzola

Progetto di allestimento

Gian Marco Magnani,

Fabio Monducci

Mostra digitale

Andrea Zangari

Il progetto è realizzato

dal Comune di Bagnacavallo

per la Festa di San Michele 2026

Con il contributo di

Regione Emilia-Romagna

(convenzione ex art. 6, c. 3, L.R. 18/2000)

Con il sostegno di

La BCC - Ravennate Forlivese

Imolese

Orario di apertura

e visite guidate

www.festasanmichele.it

Area Cultura, Comunicazione

e Partecipazione Comune

di Bagnacavallo

Stampe

Tipo-litografia Fabbri, Modigliana

